

La prospettiva inclusiva: vantaggi socio-culturali ed economici per le comunità di tutto il mondo

monografia

Documentazione di esperienze nel Sud del Brasile

a cura di Angelo Errani

Professore associato di Pedagogia Speciale, Università degli Studi di Bologna

I recenti cambiamenti istituzionali che hanno riguardato l'affermazione nella Repubblica Brasiliana di una Presidenza in continuità con l'ideologia della dittatura militare al potere nel Paese dal 1964 al 1985 rendono ancora più preziose le ricerche documentate dai colleghi che lavorano nelle Istituzioni Scolastiche e Universitarie del Sud Brasile accolte nella presente monografia. Nella nuova situazione, infatti, il rischio di provvedimenti che ostacolano il processo di inclusione scolastica e sociale delle persone con disabilità, un processo avviato a livello istituzionale in Brasile dai primi anni del 2000 e tradotto in legge nel 2009 con la Risoluzione del Consiglio Nazionale di Educazione, che istituisce il diritto di tutti alla frequenza delle scuole ordinarie, disabili compresi, è molto serio. Mai come oggi, in un mondo che sembra voler tornare al passato, è divenuto fondamentale affermare la prospettiva dell'inclusione. Infatti, se riteniamo che l'evoluzione dei diritti umani sia una conquista acquisita una volta per tutte, e di essere quindi immuni dalla possibilità di rivivere gli orrori di un passato di violenze ed esclusioni, la preoccupazione descritta potrebbe apparire un'analisi azzar-

data, fatta da una persona poco informata o animata da pregiudizi. Ma purtroppo i fatti smentiscono queste certezze: la storia è indubbiamente ritmata da cambiamenti positivi, ma anche da aspetti di continuità. Una continuità con un passato di esclusioni che purtroppo è individuabile nella produzione sociale di distanza nei confronti delle minoranze e delle componenti sociali più deboli, distanza metodicamente costruita dalla quotidiana comunicazione della presidenza brasiliana e di quella di tanti governi di altre regioni del mondo. Diviene dunque più che mai necessario dimostrare che le realizzazioni di inclusione scolastica e sociale conseguite negli ultimi decenni non sono state utili solo a chi comprende nella propria identità una disabilità, ma si sono rivelate un vantaggio culturale, sociale e perfino economico per le intere comunità in cui ci si è messi in cammino seguendo questa prospettiva. Le diverse esperienze di inclusione hanno consentito la promozione culturale e sociale di risorse umane tradizionalmente relegate e umiliate in una logica assistenziale, una logica che da sempre ha cercato di perpetuare l'esistente, negandone la possibilità di evoluzione.

Altrettanto importante è il collegamento fra le ricerche e le esperienze attive in ogni Paese e a livello sovranazionale. Infatti, offrendo e ricevendo i reciproci contributi, si ha la possibilità di avvalersi di saperi e di conoscenze che arricchiscono quelle ovviamente limitate di ciascuno. Un esempio recente di tale collaborazione internazionale fra alcuni dei Paesi dell'America del Sud e l'Italia è il «Segundo Congreso Internacional De Inclusión Educativa», organizzato dalla Fondazione Bologna-Mendoza, dalla Universidad de Congreso e dalla Facultad De Educación dell'Universidad Nacional De Cuyo, svoltosi a Mendoza nel settembre 2018, che ha visto la presenza di studiosi e ricercatori provenienti dalle diverse regioni dell'Argentina, dal Messico, dal Salvador, dalla Bolivia, dal Cile e dall'Italia e la partecipazione di oltre mille insegnanti e educatori.

Le ricerche documentate in questo numero della rivista

In questa monografia abbiamo raccolto una serie di interventi che documentano importanti esperienze di inclusione nel Sud del Brasile.

Diventare adulti con sordità in Brasile. Una ricerca sulle diverse possibilità di realizzazione di vita adulta è il titolo del contributo di Claudio Roberto Baptista e Carlos Henrique Ramos Soares dell'Universidade Federal do Rio Grande do Sul. Gli autori propongono una riflessione critica riguardo al permanere di una polarizzazione fra un'idea di sordità come dato eminentemente culturale associato al linguaggio dei segni (un ostacolo per il superamento delle scuole speciali), e quella, suggerita dagli adulti sordi intervistati, che prevede il superamento di approcci che si invalidano reciprocamente, l'integrazione delle modalità comunicative e la valorizzazione

degli educatori specializzati, accogliendone le competenze nelle scuole comuni a tutti.

La realizzazione professionale delle persone disabili: il ruolo fondamentale della scuola e della formazione nell'evitare che le differenze divengano disuguaglianze è il titolo dell'intervento di Rosimeire Maria Orlando e Marily Oliveira Barbosa, Universidade Federal de São Carlos. Le interviste ad alcuni docenti universitari disabili offrono l'opportunità di uno sguardo critico sui percorsi scolastici, dalla scuola primaria alla formazione universitaria, individuando nella ricerca dei mediatori istituzionali, familiari e didattici la condizione per la compensazione necessaria per evitare che le differenze, collegate alla disabilità dei soggetti, si traducano in disuguaglianze formative e sociali.

L'istruzione universitaria delle persone con disabilità. Un progetto di inclusione educativa nel Sud del Brasile è il titolo del contributo di Gilvane Belem Correia e Francéli Brizolla dell'UNIPAMPA (Universidade Federal de la Pampa). La rilettura critica partecipata della storia scolastica e degli studi universitari di una studentessa — studi storicamente preclusi alle persone disabili — consente di comprendere i pregiudizi dell'istituzione e di suggerire proposte per la loro riduzione e per il superamento degli svantaggi attraverso la ricerca di mediatori organizzativi, tecnologici e dell'apprendimento. In particolare, viene sottolineata l'importanza per l'apprendimento della valorizzazione dei collegamenti fra gli elementi appartenenti al contesto dell'esperienza dei soggetti — spesso trascurati o ritenuti un disturbo e fuori luogo da parte dell'istituzione — e le conoscenze formalizzate.

Pratiche motorie per giovani e adulti con disabilità intellettiva e disturbi dello spettro autistico è il titolo del contributo di Maria das Graças C.S. de Sá e Denise Meyrelles de Jesus dell'Universidade Federal

de l'Espírito Santo. L'articolo documenta un percorso di ricerca-azione che ha coinvolto docenti in formazione iniziale e in servizio di Educazione motoria e quaranta giovani e adulti con disabilità intellettiva e disturbi generalizzati dello sviluppo. L'esperienza ha consentito di verificare che la formazione partecipata, in collegamento con l'insegnamento e la ricerca, diviene un importante strumento di condivisione degli apprendimenti e un'opportunità di promozione di trasformazioni sociali inclusive.

Giustizia minorile: educare o punire? Un percorso di formazione mirato alla ricerca di una prospettiva non punitiva è il titolo, infine, dell'ultimo contributo, di Sheyla Werner e Cláudia Rodrigues de Freitas, che

documentano un percorso di formazione che ha coinvolto il personale del CASE, unitamente ai giovani sottoposti a provvedimenti di giustizia minorile. Centrale è risultato il tema della medicalizzazione dei disturbi del comportamento e della somministrazione generalizzata di psicofarmaci. L'ascolto delle parole dei giovani istituzionalizzati ha consentito agli operatori di ripensare le proprie pratiche alla luce degli effetti che queste provocano e, grazie alla metodologia della progettazione partecipata, sono emerse proposte di cambiamenti del contesto e dei progetti di vita, fino ad allora ritenuti pregiudizialmente impossibili. Si è fatta strada inoltre la consapevolezza che la responsabilizzazione è uno strumento assai più efficaci dei farmaci.